Rinascere dall’alto

Pochi versetti nel vangelo di oggi per esprimere **un grande senso di appartenenza**.

Gesù vivo è una guida alla quale avremmo tutti bisogno di modellarci: è **potente**, ma di quel “potere” non violento, che genera vita e aiuta a scoprire il significato misterioso dell’esistenza; non il potere che toglie la vita e distrugge. Gesù è **premuroso**, consegnando spazi di libertà e riavvicinando continuamente a sé chi è finito in pericolo. Gesù è **protettivo** contro le insidie e le tentazioni del male.

Sabato scorso abbiamo passato un bellissimo pomeriggio con i bimbi e le bimbe di seconda e terza elementare e le loro famiglie. C’era il sole, camminavo nel campetto che brulicava di attività e ho pensato: *di più, di più! Voglio che il campetto torni come quella sera che abbiamo festeggiato il 50° anniversario di ordinazione di don Valeriano, che c’eravamo tutti ed eravamo tantissimi!*

> *Ci vuole ancora più vita.*

Abbiamo abbandonato le ultime restrizioni dello stato di emergenza e ci affacciamo a un tentativo di vera normalità.

Speriamo di lasciarci presto alle spalle l’aggressione della Russia all’Ucraina e di maturare, da questa bruttissima esperienza storica, una sensibilità ancora più acuta per la pace.

Sogniamo un’Europa con una consapevolezza storica ispirata all’inclusione, alla comunione e all’integrazione delle diversità, come stile di una vera cultura per il futuro.

In questa domenica abbiamo l’ultimo incontro del cammino spirituale che abbiamo iniziato in Quaresima, guidati dall’Azione Cattolica parrocchiale, e concludiamo la preghiera

affettuosa a Maria dell'annuale Ottavario.

> *Sento crescere e rinnovarsi, da tutto questo, un grandissimo senso della comunità.*

Mi auguro (e mi impegno) perché prendiamo lo slancio per riconvocarci davvero tutti e tutte; perché sappiamo **ridire il Vangelo** anche per i più giovani e perché possiamo **offrire una testimonianza profetica e ispirata** a questi tempi, in cui abbiamo bisogno di **rinascere "dall'alto" (Gv 3,7)**.

Don Davide



Un invito particolare (Under 20 testo+audio)

L'articolo è un po' lungo, ma se preferisci ***ascolta il podcast.***

Solo a sentirlo, il termine **Ottavario** sembra una parola usata dalla mia bisnonna, figuriamoci per voi.

E poi cosa avrei – io, don Davide – e cosa avremmo – noi, parrocchia – da proporvi?

> *Pregare il Rosario, ascoltare una riflessione, fare un omaggio all'immagine di Maria.*

Fa quasi ridere, a pensarlo.

Mi ricordo perfettamente quando il mio parroco propose a noi ragazzi di andare al Rosario del mese di maggio. Le parole noia, fatica e svogliatezza facevano rima con questo invito. Alla fine, una sera decisi di tentare e non fu poi così male.

Da allora, il Rosario è per me è **una preghiera importante, umile, affettuosa, paziente, preziosa** per le cose che contano.

> *Senza troppi giri di parole, quindi, vorrei invitarti, se stai leggendo o ascoltando, un tardo pomeriggio di questi otto, a venire.*

"A fare che?!", direte voi, e immagino i sorrisini come a dire: don Davide e la parrocchia sono diventati matti!

"A pregare."

A pregare, ad esempio, perché tu abbia le forze e la determinazione di **impegnarti** per la tua promozione. A chiedere di poter **migliorare** quel tuo difetto. A consegnare una **difficoltà** per sentire consolazione.

A pregare per la **pace**.

Oppure, per ringraziare, perché è un periodo speciale della tua vita.

Forse senti il bisogno di affidare la tua **famiglia**, **quell'amicizia** importante o **quella persona** che sta male.

Potresti pregare **per il tuo ragazzo o la tua ragazza**, per il vostro amore, perché sia una storia bella e che duri tanto.

> *A Maria si affidano queste cose concrete, così la preghiera è*

incisiva perché riguarda la vita vera.

Prima di liquidare la mia proposta, dovreste vedere quante persone passando davanti all'immagine della Madonna della Salute tutti i giorni. E non sono creduloni. **È gente seria e sono persone in gamba**, che magari ogni giorno pregano per i propri figli e figlie, pensano un momento ai colleghi e alle colleghe che incontreranno, affidano i e le pazienti che dovranno accudire, o semplicemente cercano di imparare ad essere migliori, uomini e donne di pace.

Ti svelo un segreto: puoi partecipare all'Ottavario di tua iniziativa.

Il consiglio è di sceglierlo tu. Non c'è bisogno di metterti d'accordo con qualcuno per venire. Non c'è bisogno che giustifichi il fatto che lo fai o che lo dici in giro. Basta che decidi quando e per cosa vuoi pregare.

Dal canto mio, ti prometto che se ti vedo in chiesa, non mi strapperò i capelli dalla meraviglia, non ti dirò: "Ommioddio! Wow! C'è un giovane in chiesa! C'è una ragazza al rosario!". Non ti chiederò di venire più avanti, di leggere o di fare qualcosa. **Insomma, non ti stresserò la vita.** Magari ti saluterò, se riesco, ma del resto ti lascerò in pace.

E ti assicuro che sarà un incontro speciale tra te e Maria.

Perché Maria è tanto importante? Beh, non saprei esprimerlo meglio e più brevemente, che con queste **parole tenerissime e piene di mistero**, che ho letto in un libro, che ti lascio e con le quali spero di averti convinto:

"Chi potrebbe credermi? Ho un bambino dentro, un bambino che non so spiegare e che non spiegherò."

(da *Myriam* di Silvia Vecchini)



Don Davide

A Maria

Iniziamo con questa domenica l'**Ottavario di preghiera alla B.V. della Salute**, immagine di Maria amatissima nella nostra parrocchia e tanto venerata.

Davvero, si rimane stupiti della fede e della devozione con cui si scorgono tante persone pregare in quella cappellina, accendere una candela e parlare a tu per tu con Maria.

> *Lì si elevano le suppliche più accorate e le preghiere più tenere.*

Viste e toccate con mano alcune **emergenze**, quest'anno – insieme alla preghiera del Rosario e all'omaggio alla Madonna – **ascolteremo ogni giorno uno spunto di riflessione molto concreto su parole importanti**.

Ci fa bene starci sopra, aiutarci, **condividere davanti a Maria la necessità di quelle grandi parole e come possiamo, in qualche modo, farle nostre.**

> *È urgente, tra le altre cose, pregare per la pace.*

Riconosciamo, in più, un'occasione preziosa, perché abbiamo l'opportunità **di iniziare il mese di maggio** con la preghiera dell'Ottavario **e di concluderlo** con la vista annuale della B.V. di S. Luca in città.

Così il mese di maggio è un tempo speciale che ci è donato per affidarci a Maria, per chiedere la sua intercessione, per dialogare a tu per tu con lei.

> *Perché è così importante pregare Maria?*

Intanto, perché con lei possiamo trovare una **confidenza** che difficilmente ci è concessa con chiunque altro. Ma, soprattutto, perché da quando l'angelo le ha dato l'annuncio della sua gravidanza, sappiamo che è iniziato un tempo speciale nel lungo giorno della Creazione, sappiamo che con Gesù è iniziato il **Tempo della Misericordia**.

Don Davide



Noi e il Risorto (Under 20 testo+video)

L'apostolo Tommaso è stato cristallizzato come **quello cocciuto e incredulo**, ma in fondo desiderava solo avere **un incontro vero e personale con Gesù risorto**, come tutti gli altri.

Per questo, in realtà, mi sta simpatico: perché **non si accontentava per sentito dire**, perché **cercava qualcosa di autentico**.

Un incontro così è descritto meravigliosamente nell'inizio del *Libro dell'Apocalisse*. Uno pensa a una cosa spaventosa, che precede catastrofi degne di un *disaster movie* americano…

> *Gesù risorto, invece, ci incoraggia con una mano sulla spalla.*

"Egli, posando su di me la sua destra, disse: Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente!" (Ap 1,17-18).



Lui è vittorioso sulle forze inquietanti della nostra esistenza e della storia che viviamo.

Però non pensate a un Gesù risorto come a una specie di supereroe religioso inquietante… immaginatelo piuttosto **come Baymax quando consola Hiro (VIDEO)**.

Come dice il dialogo, potrebbe accadere che non ci siano evidenze di mali fisici, ma non conta.

> *Alcune volte può far male in un modo diverso.*

In quei momenti, siamo tentati di pensare che non ci sia nessuno capace di aiutarci.

Per superare questi pensieri, abbiamo bisogno di **un incontro vero**, di **rassicurazione** e di **contatto fisico**, come Tommaso.

Ecco, allora, la mano di Gesù su di noi: “Non temere, io sono il Vivente!”.

I luoghi vivi

Mi è stato chiesto di scrivere l’omelia della Veglia di Pasqua. Ho trascritto gli appunti che avevo, nel modo meno schematico possibile, consapevole che rimane un testo che avrebbe ancora bisogno di molte rifiniture.

Introduzione. Il fuoco.

La Veglia di Pasqua inizia con il fuoco dello Spirito, come simbolo di un nuovo vigore e di una luce calda e piena di energia nella notte e, nella liturgia, non si sa se prepari la resurrezione di Gesù (perché serve per accendere il Cero Pasquale) o ne sia il frutto (perché è il segno che rinnova tutto), ma divampa!

Questo vigore, che Dio immette nella storia e con cui rinnova il mondo, è espresso nella potenza con cui Dio ha liberato il suo popolo dalla schiavitù (*I lettura: Es 14*), nella tenerezza che Dio esprime al suo popolo (*II lettura: Is 54*), nella forza con cui trasforma continuamente il nostro cuore indurito, lo intenerisce e ci rende più capaci di amare (*III lettura: Ez 36*), infine, nella vita nuova che ci fa vivere, anche quando meno ce l’aspettiamo (*Epistola*).

Sono convinto che se noi pensiamo al punto in cui siamo arrivati adesso nella vita, scopriremmo con meraviglia tanti traguardi, tante cose buone che ci troviamo a vivere, magari continuamente nascosti o offuscati dalle fatiche e dalle cose

che non vanno, che però non devono coprire tutta la prospettiva.

Ma, in concreto, che cosa significa tutto questo per noi?

Il Vangelo ci fa ascoltare la domanda dei testimoni della resurrezione alle donne: “Perché cercate tra i morti colui che è vivo?” (Lc 24,5).

Ci chiediamo: che cosa è vivo? Che cosa trasmette vita?

Che cosa, quindi, da vita alla Chiesa? Che cosa dobbiamo praticare, lasciando indietro quello che non dobbiamo più cercare?

Seguendo il racconto del Vangelo possiamo raccogliere tre indicazioni.

Primo. La tenerezza.

Le donne vanno al sepolcro, non perché sono animate dalla fede nella resurrezione, ma perché **sono mosse dalla tenerezza**: vogliono compiere un gesto buono nei confronti del Maestro. Non possono fare più niente per lui, ma hanno ancora affetto, e lo vogliono esprimere con l’azione di sciogliere le bende e ungere il suo cadavere, come segno di rispetto ai morti. È un gesto e un pensiero che ci riempie il cuore di tenerezza.

Paradossalmente, questa tenerezza è in grado di riscattare anche le dimensioni abitate dalla morte. I testimoni dicono che non bisogna cercare tra i morti, ma **loro – andando a compiere un gesto tenero per un defunto – scoprono la via della vita**.

Poco prima della Quaresima abbiamo celebrato il funerale di una bimba. In quel momento drammatico possiamo raccogliere tutte le fatiche della vita e gli orrori che si consumano, anche nelle guerre presenti, che si esprimono nella loro forma più acuta, ingiusta, dolorosa e radicale nella morte di una

piccolissima bimba. Oggi pomeriggio, nel silenzio del Sabato Santo, i suoi genitori sono venuti a dire una preghiera per lei.

Una delle profezie più intense della resurrezione, nel profeta Isaia, recita così: “Non ci sarà più un bimbo che viva solo pochi giorni; né un uomo che dei suoi anni non giunga alla pienezza” (Is 65,20).

Mi tengo queste attese e queste speranze nel cuore.

Vedo, però, che in qualche modo misterioso, quando tu esprimi tenerezza, una vicinanza sincera, amicizia, lì c’è il Signore risorto che si fa raggiungere e si svela.

Secondo. Alleanza.

Nel Vangelo di Luca, per esprimere la passione, morte e resurrezione di Gesù, si usa di continuo il campo semantico del “dovere”: bisogna, bisognava, doveva… I testimoni richiamano le parole di Gesù quando era ancora in Galilea “e diceva: *Bisogna che il Figlio dell’uomo sia consegnato…*” (Lc 24,7).

È uno dei concetti più difficili del Nuovo Testamento e del mistero della vita di Gesù, ma sicuramente esprime il fatto che **Dio, attraverso Gesù, si impegna con l’umanità**. Non difende la sua libertà assoluta, si prende un impegno per salvarlo, per liberarlo dal peccato e dalla violenza che lo attanaglia, **si condiziona, anche a costo di morire in croce**.

Questo esempio di Dio, ci dice che l’Alleanza, allearsi, è un luogo della vita

Io mi impegno con te. Mi lego. Tu sei una cosa che mi riguarda. Ci tengo, non cambio alla prima fatica, lavoro sul nostro legame. Se serve, chiedo scusa e lo faccio prontamente.

Ho voglia di lavorare con te, pensare con te, costruire con te.

Per creare un’alleanza vera, secondo la testimonianza del Vangelo, ci vuole **sacrificio**, questa parola obsoleta e rifiutata, ma che è legata alla consegna che Gesù fa di se stesso. E insieme al sacrificio ci vuole **condivisione**: le donne che andarono al sepolcro, secondo il racconto di Luca, erano molte e compirono quella piccola spedizione insieme.

Terzo. Mediazione.

È opinione condivisa che la nostra è l’epoca delle non mediazioni, quella che non solo le ha rifiutate, ma abbattute. C’è un fondo di verità, in questo, ma adesso ci si scopre ad andare a cercare altre mediazioni, diverse da quelle precedenti, nuove, ma utili e necessarie.

Possiamo accedere a qualunque notizia, ma se ti vuoi informare decentemente, ti affidi ad un aggregatore, a un giornale o a una rivista di cui ti fidi, che faccia un po’ di mediazione dello scibile, per te. Puoi ascoltare tutta la musica che vuoi, ma utilizzi le playlist per conoscere quella più di tendenza, in mezzo alla vastità di tutto quello che è disponibile. Si potrebbero fare tanti altri esempi.

L’idea di una mediazione è fondamentale perché nel Vangelo di Luca, per comprendere la resurrezione ci vuole sempre una mediazione: dei testimoni al sepolcro (Lc 24,1-7), del pellegrino misterioso (Lc 24,13-35) o del Risorto stesso, che palesato, spiega ai suoi discepoli il mistero della resurrezione (Lc 24,36ss.).

> *Mi sembra che questo valga soprattutto per la responsabilità degli adulti nei riguardi dei ragazzi e dei giovani.*

Per comprendere la vita, ci vuole qualcuno che medi l’esperienza, che sia capace di darne un’interpretazione

significativa, che ti restituisca il vissuto e poi che sappia ad un certo punto sparire, farsi da parte, sottrarsi.

I testimoni della resurrezione nel Vangelo di questa notte spariscono dalla scena e dalla narrazione senza che nemmeno ce ne accorgiamo. Il pellegrino misterioso scompare dalla vista dei discepoli non appena lo hanno riconosciuto. Il Signore risorto ascende al cielo.

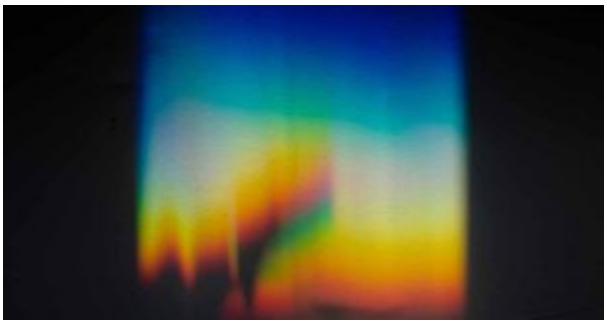
Questa è davvero l'opera decisiva: la capacità di offrire una mediazione, per comprendere la vita, e poi lasciare sgombro il campo di gioco.

Conclusione. "Porrò il mio spirito" (Ez 36,27)

Il profeta Ezechiele, nella lettura che porta il percorso dell'Antico Testamento fin sulla soglia del Nuovo, parla di un'effusione dello Spirito nell'intimo di ogni essere umano, come gli inizi di una Creazione Nuova (cf. Gn 1,2).

È solo l'inizio, dunque.

Al sepolcro noi abbiamo gli attrezzi del mestiere di vivere, come si diceva una volta andiamo a imparare a bottega.



Nella celebrazione di questa Pasqua, allora, possiamo tenere una preghiera nel cuore che suona così:

Su di lui, su di lei si posi lo Spirito del Signore.

Su questi miei fratelli e sorelle, su queste mie amiche ed amici si posi lo Spirito del Signore.

Sulla mia famiglia, su mia moglie, mio marito, su questo mio figlio e questa mia figlia si posi lo Spirito del Signore.

Su questa comunità posa, Signore, il tuo Spirito.

Don Davide

Vita, sostanza purissima (Under 20 testo+video)

Oggi è un giorno speciale, per i cristiani il più speciale dell'anno, perché la Pasqua ha a che fare con **la vita, la cosa più difficile, bella e preziosa** che abbiamo.

Il messaggio di oggi è come un libro-game (ho sempre sognato di scrivere un libro-game!).

Prima di procedere, devi pensare un attimo **se sei ok con la vita, oppure no**.

Se non sei ok, con la vita, allora salta questa prima parte e vai al punto 2.

Se sei ok, procedi.

Punto 1. Sono ok

Se è un periodo che sei ok, con la vita, allora **CLICCA QUI** .

Tutte le luci che si accendono, miliardi di pixel che si

infiammano e si muovono al ritmo del battito del cuore di Gesù che torna a vivere è un'ottima immagine della resurrezione. La resurrezione la capisci quando sperimenti che la vita non è solamente retorica, ma sostanza purissima, che ti nutre le cellule e ti fa venir voglia di vivere.

Punto 2. Non sono ok

Se non sei ok, fai parte di tutti quelli che dicono: "Ci vorrebbe un'altra vita… Se fosse mai esistita, un'altra vita…" come puoi trovare in **QUESTO VIDEO INTENSISSIMO**, minuti 3'30"-6'40".

Ma con la resurrezione di Gesù è esattamente questo che accade: **abbiamo un'altra vita! Sembra incredibile, ma è generata dallo Spirito**, succede qualcosa di inaspettato, siamo salvati e cominciamo a vivere una vita nuova.

Se ti fidi, lo puoi sperimentare seguendo Gesù risorto.



Vi auguriamo di scoprire che la vita non è solamente retorica, ma sostanza purissima, che vi riempia le cellule e che possiate viverla appieno, sentendovi nuovi se necessario.

Sulla soglia

La resurrezione è una soglia.

Non c’è più un sasso duro a chiudere il passaggio, ma **una porta aperta**, che si può varcare.



Questa soglia apre una ricerca, obbliga a fare ipotesi, suscita pensieri nuovi. Più che fare un giretto nel sepolcro, le discepole non possono fare altro.

Che cosa c’è altrove?

Lì, sulla soglia, incontrano degli uomini, forse degli angeli mascherati. Sono un confine di passaggio tra il mondo di Dio e il nostro: messaggeri che con la loro parola ci portano continuamente alla sorgente dell’annuncio: **“Non è qui, è risorto!”** (Lc 24,6).

Anche nella versione di Giovanni c’è un gioco liminare.

Persino il tempo è una soglia: letteralmente “il primo dei sabati” (Lc 24,1 e Gv 20,1), il primo giorno di una Creazione rinnovata, l’universo nuovamente ricco di promesse di bene.

Gesù queste soglie le varca tutte.

Per lui non c’è più distinzione tra l’essere *in life* e *on line*, *nel* mondo *ma non del* mondo. Si rende presente entrando nelle stanze anche a porte chiuse, mangia con noi

nell’Eucaristia, ma appena i nostri occhi cominciano a riconoscerlo e noi ad abbracciarlo, ecco che lui si sottrae e ci lascia di nuovo su quella soglia a provare nostalgia per il mondo della resurrezione.

Sulle Dolomiti c’è la via ferrata “delle Trincee”, che si sviluppa spostandosi continuamente da una parte all’altra del crinale di Porta Vescovo, affacciandosi sulla Marmolada o sulla valle di Arabba e Livinallongo. Lassù, con una buona dose di vertigini, varchi continuamente la soglia da cui ammiri uno spettacolo incredibile, di cui eri a conoscenza, ma che era quasi impossibile immaginare prima.

Uno dei salmi più belli del salterio recita letteralmente così: *“Un giorno nei tuoi spazi / ne vale mille! / Ho scelto / abito sulla soglia di Dio”* (Sal 83,11).

La resurrezione non è, dunque, abitare stabilmente in un luogo risolto, dove tutto è chiaro e sereno. **È sempre un cominciamento**, il tornare a vedere orizzonti possibili, prospettive nuove e **un panorama che ti fa vivere**.

> *Anche se questa soglia è sempre da recuperare, finché siamo qui, è importante raggiungerla.*

Avere anche solo la possibilità di stare per il tempo di un battito nel cuore di Gesù che torna a vivere, e pulsa nelle vene della storia la vita divina, e srotola sotto i miei piedi un universo che si rinnova, **questo vale più di ogni altra cosa**.

Don Davide

Lamicizia (Under 20)

“Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi” (Lc 22,15).

> *Condividere qualcosa di importantissimo.*

Anche Gesù ne ha bisogno nel momento più difficile della sua vita. E noi impariamo quanto sia importante stare insieme.

Stare insieme quando Gesù ci insegna l’amore. **Stare insieme** allo stesso modo in cui lui ha vissuto l’amicizia. Stare insieme ad affrontare la morte, quella di un amico, di un nonno o persino di un genitore.

> *La chiamerei **Lamicizia**, senza l’apostrofo, con l’iniziale maiuscola e tutta attaccata.*

In questi giorni si celebra qualcosa di molto importante.



I tre giorni del “Triduo Pasquale” hanno al centro l’amicizia, l’amore e la vita, così come queste tre realtà possono essere illuminate da Dio.

Anche se fate fatica a credere, anche se in qualche occasione la Chiesa vi ha deluso, cogliete l’occasione di festeggiare e magari di celebrare qualcuno di questi momenti.

> *Sono certo che ne ricaverete qualcosa di buono.*

Ci sono delle persone e una comunità che hanno voglia di festeggiare anche con voi.

La via della pace

Oggi, il cammino di Gesù nel Vangelo di Luca taglia il suo traguardo, struggente e doloroso. Gesù alla vista di Gerusalemme, aveva avuto come un presagio – **un momento in cui gli era apparso chiaro che cosa il rifiuto della pace nel cuore, nelle relazioni e fra i popoli avrebbe generato** – e aveva esclamato: "Se avessi compreso anche tu quello che porta alla pace!" (Lc 19,42).

Gli interpreti sostengono che l'esclamazione sia riferita a Gerusalemme, ma non è detto. Il racconto dice solo che al vedere la città, Gesù pianse su di essa – sono pochissime nel vangelo, le volte in cui Gesù piange – e pronunciò questa frase. **E se, al vedere la città, avesse pensato invece a ciascuno di noi?**

> *Se avessi compreso anche tu la via della pace…*

La via della pace: nella sua passione Gesù la percorre così radicalmente da rifiutare, per se stesso, ogni forma di violenza, fino ad accettare la morte.

La via della pace la gusta con gli amici, nel clima affettuoso del cenacolo; la cerca nel Getsemani, anche nel turbamento più estremo, finché non si sente di nuovo consolato da un angelo; la ottiene per tutti coloro che incontra con la croce sulle spalle, fino all'ultimo amico imprevisto. La chiede per tutti, anche per quelli che lo crocifiggono.

Seguendo il racconto della Passione, **riconosco tre passi per percorrere la via della pace**. Sicuramente ce ne sono molti altri e potremo arricchirci a vicenda, condividendo le celebrazioni di questi giorni.



1)**L'amicizia.** Il racconto della Passione secondo Luca inizia così: "Ho desiderato ardentemente mangiare questa pasqua con voi, prima della mia passione" (Lc 22,14). In queste parole, Gesù esprime il senso dell'esistenza: l'affetto per gli amici, il bisogno di significato e di momenti veri, la voglia di celebrare la vita e la festa, la consapevolezza di dovere morire. **Tra l'amicizia e il pensiero della morte, sento uno struggimento che non si riesce a colmare e non trovo altre parole.** Mi affido a Gesù. Lo seguo nella sua passione. Spero di potere arrivare a dire con lui: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito" (Lc 23,46). Sì, nel momento della morte, con cui sentiamo di non riuscire mai a fare i conti, speriamo di potere sentire il Padre, e che stiamo consegnando a lui il nostro spirito.

2)**Il disarmo.** "Dobbiamo colpire con la spada?" chiedono i discepoli. Ma Gesù risponde: "Lasciate, basta così!" (Lc 22,49-51) e guarisce chi era stato ferito. **Il disarmo nucleare. Radicale. Totale. Completo.** Bisogna impedire in tutti i modi possibili che un governo e uno stato progettino di costruire un'arma capace di distruggere l'umanità. E chi le ha già deve smontarle, pezzo per pezzo. Ci vuole una commissione mondiale di uomini e donne dedicati a questo scopo. **E bisogna introdurre nelle scuole, fin dal primo ciclo di studi una nuova materia: Storia della Pace.** Il disarmo deve

diventare cultura, come l’ovvia consapevolezza che non si fuma in posti chiusi. Di armi nucleari ne sono stimate 13.400 nel mondo. Se con quegli sforzi avessimo costruito ospedali, scuole e università, e progettato una rete di redistribuzione idrica e alimentare oggi non ci sarebbe nemmeno più bisogno di armi.

3)**Il perdono.** La vita di Gesù è la storia del Dio che scende dal trono del giudizio e sale su quello della misericordia. **Delle ultime tre parole di Gesù, le prime due sono di perdono e la terza è di affidamento.** Credo che Gesù sia morto sulla croce, perché era salito talmente “in alto” che non poteva semplicemente stare coi piedi sulla terra. **Anche nel massimo della sua umanità, era un po’ più vicino al cielo, un po’ più in alto di tutti noi.** Ma è bene che ci ricordiamo a vicenda che possiamo dire parole di misericordia e riconciliarci realmente. E che questo, per noi come per Gesù, è il traguardo più importante dell’esistenza: **morire con il cuore occupato solo dal bene**.

Don Davide

Sulla pietra, per te (Under 20)

Voglio scrivere per te sulla pietra
del Tempio,
che rimanga inciso in eterno
il **ricordo**.

Voglio scrivere

della tua **giovinezza** pulita,
deturpata da quelli
che osano giudicarti.

Scrivo per terra
che non sono questi i **passi**.

Che non bisogna umiliare
nessuno.

Vorrei scolpire sulle mura
un **voto**
per la tua fioritura
di appartenuta bellezza.

Che male ti faccia
nessuno.

Scrivo ancora su questo cortile:
è luogo santo,
che tu possa abitarne gli spazi
felice.

Del Tempio
rammenta le pietre **deposte**
sulla pietra
l'amore impresso
nel tuo giovane corpo.

